

Siria 2019

Ringrazio l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per avermi dato quest'opportunità di scambio e di formazione e Davide Scotti per la presenza costante ed entusiasta in questo percorso. In particolare vorrei ringraziare la prof.ssa Cristina Castelli per la sua disponibilità e per l'ostinazione con cui mi ha coinvolto nel mondo della resilienza nonostante la mia iniziale reticenza.

Ringrazio l'ONG FRASI in cui ho avuto modo di svolgere il mio tirocinio e che mi ha lasciato carta bianca sui temi e progetti che mi stavano a cuore.

Ringrazio Veronica Hurtubia per tutto il tempo che mi ha dedicato, per la sua esperienza sul territorio che ha condiviso con me, per la collaborazione nella stesura del progetto "Women for women – Cooperazione in rete" nonché per le fotografie presenti di cui ne è l'autrice. Ringrazio la FOSIT che ogni anno finanzia piccoli e grandi progetti che possono fare la differenza.

Ringrazio poi Maddalena e Silvia che si sono sorbite ore di discussione sulla Siria, non sempre facili ed allegre.

Ringrazio Vittoria, senza il cui aiuto quest'idea non si sarebbe mai concretizzata.

Ringrazio la mia famiglia: i miei nonni, Elena e Alessandro, i miei genitori, Alessandra e Dejan e il mio ragazzo Michele, per avermi sostenuto e appoggiato sempre. Infine ringrazio te, lettore e possibile sostenitore, perché senza la tua attenzione Oltre la nebbia non avrebbe ragione d'esistere.

Oltre la nebbia

Il periodico Oltre la nebbia si propone ogni anno di districarsi tra le notizie confuse di un paese e di proporre un piccolo progetto di cooperazione allo sviluppo che dia lo slancio per uscire dalla nebbia in cui questo è sprofondato. Per l'anno 2019 il paese che su tutti si è distinto per il caos è la Siria. La guerra civile siriana o crisi siriana, iniziata nel 2011, è secondo alcuni già finita, secondo altri appena agli inizi. Da qualche graffito su un muro siamo arrivati alla più grande crisi umanitaria dalla seconda guerra mondiale. Si stimano mezzo milioni di morti, più di cinque milioni di rifugiati nei paesi limitrofi, più di sei milioni di sfollati interni (di cui circa tre milioni di minori).

Gli ideali di libertà e democrazia, fil rouge delle primavere arabe, si sono presto dimenticati. Il conflitto è diventato un conflitto di religione, con la maggioranza musulmana sunnita opposta alla setta alawita vicina al presidente Bashar al-Assad. In campo sono poi entrati i gruppi jihadisti, sia quelli dello stato islamico (ISIS) che di Al-Qaida. Infine quello che doveva essere il protagonista della crisi volta al cambiamento, il popolo, è stato messo da parte ed in scena sono entrati i veri attori: Russia, Stati Uniti, Iran, Arabia Saudita, Turchia, il popolo curdo, Israele e poi ancora Francia e Gran Bretagna.

La nebbia indica quel fenomeno atmosferico per cui un ammasso di piccole gocce d'acqua offusca la limpidezza dell'aria riducendo la visibilità. In questo numero trovate alcuni di quegli articoli tratti dall'ammasso d'informazioni con cui ognuno di noi è stato bombardato. Informazioni che invece di aiutare a districarsi nella comprensione di un difficile contesto come quello siriano, che vede da più di otto anni un alternarsi di potenze straniere, potenze locali e guerre, non fa che farci sprofondate nell'ignoranza. Una nebbia non solo d'informazioni ma anche di emozioni.

Un conflitto inumano, che ci viene mostrato periodicamente attraverso immagini di morte, malattia, povertà, sofferenza, abbandono, tortura, prigionia e che continua a lasciarci indifferenti. Non sappiamo se questa nebbia è naturale o artificiale, provocata cioè volutamente per impedirci una lucidità mentale. Quello che sappiamo è che l'unico mezzo che ci è rimasto a disposizione per vedere la Siria è l'empatia. Empatia che Oltre la nebbia spera, con questo numero, di riuscire a suscitare nei propri lettori.

**Breve storia
di un paese che
non esiste più p.6**

**La guerra che
civile non è p.8**

**Women for woman -
Cooperazione in rete p.10**

Resilienza p.22

**I Maristi Blu
e Heart Made project
p.24**

In agenda p.27

Cinema p.28



La Repubblica Araba di Siria confina a nord con la Turchia, a est con l'Iraq, a sud con la Giordania, a ovest con Israele e il Libano. Anche se è caratterizzata da un regime autoritario, è formalmente una Repubblica Presidenziale governata dal 1963 dal partito Ba'ath. Il sistema legale interno è un misto di legge civile e islamica. Nel 2010 la Siria contava circa 22 milioni di abitanti: il 90,3% arabi e il restante 9,7% suddiviso tra curdi, armeni e altri gruppi etnici. Il 74% dei siriani è di fede musulmana sunnita, il 10% di fede cristiana (tra questi ci sono greci-ortodossi, greci-cattolici e armeni-gregoriani), mentre nel restante 16% sono raggruppati sciiti, alawiti e drusi; si registra anche la presenza di piccole comunità ebraiche. Gli alawiti, ai quali appartiene la famiglia Assad (che ha però governato applicando il laicismo panarabista tipico del Ba'ath), sono una ramificazione degli sciiti e si caratterizzano per una lettura del Corano estranea all'Islam. La capitale del paese è Damasco. Nel corso della storia del paese si sono susseguite una serie di dominazioni. Al termine della Prima guerra mondiale, con la disgregazione dell'impero ottomano e la spartizione dei suoi territori tra le varie potenze europee, la Siria finì sotto mandato francese. Risale a questi anni il rafforzamento degli alawiti, favoriti dai francesi insieme ai cristiani per fronteggiare la maggioranza musulmana sunnita. Con la Seconda guerra mondiale, nel 1946 arrivò l'indipendenza. Fu tuttavia solo dopo un susseguirsi di colpi di stato che, nel 1963, ci fu l'insediamento al potere del Ba'ath (partito della rinascita). Fondato da un alawita, un cristiano e un sunnita, a marcare il carattere interconfessionale, il Ba'ath fu il primo partito che mirava a superare le differenze nazionali, considerate distorsioni del colonialismo, in nome di un'unità araba. Di matrice socialista, scelse l'allineamento all'Unione Sovietica, che divenne il principale fornitore di armi del paese. Ancora oggi sono presenti sul territorio siriano una base navale russa nel porto di Tartous e la base di Latakia. Dopo la sconfitta nella Guerra dei Sei Giorni e l'occupazione delle Alture del Golan da parte di Israele, un ultimo colpo di stato consegnò la Siria all'alawita Hafez al-Assad.

Gennaio: *Un portavoce dell'esercito statunitense ha annunciato che gli Stati Uniti hanno iniziato a ritirare i loro soldati dalla Siria, come anticipato dal presidente americano Donald Trump. L'annuncio è stato inaspettato, visto che John Bolton aveva rimandato il ritiro dei soldati a data da definirsi e aveva parlato della possibilità che l'operazione riguardasse solo una parte dei militari, cioè quelli impiegati nel nord-est del paese. Su una linea simile sembrava essere anche il segretario di Stato americano Mike Pompeo, che in un importante discorso al Cairo ha parlato della necessità di espellere «fino all'ultimo iraniano» presente in Siria, suggerendo quindi una maggiore – e non minore – presenza militare americana nel paese. IL POST*

Breve storia di un paese

Febbraio: *Les Forces démocratiques syriennes, qui chassent l'organisation Etat islamique hors de ses derniers territoires dans l'est de la Syrie avec le soutien des Etats-Unis, ont livré « un grand nombre » de combattants aux autorités irakiennes, a annoncé Bagdad. Les FDS ont arrêté des combattants de l'Etat islamique « de plusieurs nationalités, dont plus de 500 Irakiens », précise un communiqué du service de communication des affaires de sécurité qui ajoute qu'« à ce stade, 280 [Irakiens] ont été livrés ». Selon l'agence de presse Reuters, une dizaine de combattants français ont également été remis.*
LE MONDE

La Costituzione del 1973 assegnava al Ba'ath il ruolo guida sia della società sia delle istituzioni. L'autorità è concentrata nel presidente della Repubblica: eletto ogni 7 anni tramite referendum su indicazione del Ba'ath, di cui è segretario generale, nomina e dimissiona il primo ministro, i ministri, i giudici, i governatori provinciali, i più alti funzionari civili e i più alti ufficiali militari. Ha potere esecutivo e potere legislativo, nonché diritto di veto sulle proposte del parlamento. Il presidente è inoltre il comandante supremo delle forze armate. La Costituzione garantiva la libertà religiosa, generalmente rispettata, ma prevedeva che il presidente fosse musulmano. Garantiva anche, teoricamente, la libertà di espressione e di stampa. Tuttavia, dal 1963 al 2011 venne attivato un decreto che imponeva lo stato di emergenza di fronte a una minaccia all'integrità dello stato dovuta alla presenza di Israele, questa la motivazione ufficiale. Ciò permise al governo di procedere ad arresti illeciti nei confronti di oppositori politici, attivisti, giornalisti e di chiunque fosse sospettato di costituire un pericolo per l'ordine pubblico. Il decreto venne abolito nel 2011 per andare incontro alle richieste dei manifestanti.

Due sono state le priorità del regime di Assad: da un lato la stabilità di un paese multietnico e multireligioso garantita dal Ba'ath e dall'onnipresente Mukhabarat, dall'altro lo sviluppo economico e la politica estera.

Nel corso degli anni la Siria è stata lautamente ricompensata per la sua partecipazione, o non partecipazione, alle guerre del Medio Oriente. In particolare il paese è stato protagonista dal 1976 della guerra civile del Libano, con cui ai tempi dell'impero ottomano costituiva un'unica provincia e di cui è stato refrattario nel riconoscere la sovranità.

Fino allo scoppio della guerra civile, la Siria era anche una destinazione turistica molto gettonata per il suo ricco patrimonio storico e archeologico.

Con la morte nel 2000 di Hafez al-Assad, presidente della Siria dal 1971, venne designato per la sua successione, da parte del Ba'ath, il figlio Bashar al-Assad. Con la sua nomina la Siria venne trasformata in una Repubblica ereditaria.

che non esiste più

Fino alla vigilia delle “primavere arabe” o “rivolte arabe” del 2010-2011, cioè quell’insieme di proteste, rivolte popolari e guerre che hanno coinvolto la maggior parte del Nord Africa e alcuni dei paesi del Medio Oriente, la Siria era un paese segnato da forti tensioni ma sostanzialmente stabile. Nel marzo del 2011 nella città di Deraa, nel sud del paese, 4 ragazzi scarabocchiarono su un muro la scritta “È il tuo turno, dottore”, riferendosi alla possibilità che anche Bashar al-Assad e il suo regime cadessero. Prima la Tunisia di Ben Ali, poi l’Egitto di Hosni Mubarak e quindi la Libia di Muammar Gheddafi: i tumulti di piazza di molti paesi arabi stavano dimostrando che anche i governi più autoritari potevano cadere. I servizi di sicurezza di Assad arrestarono i quattro ragazzi. Dopo due settimane, gli abitanti di Deraa protestarono chiedendo la loro scarcerazione, il regime rispose sparando e uccidendo alcuni manifestanti. L’uso della forza per reprimere la rivolta fece estendere le proteste in tutto il paese: Homs, Damasco, Idlib. Il fattore che alimentava i tumulti era lo stesso delle primavere arabe: una giovane popolazione che non sopportava più il regime repressivo in cui viveva. Tuttavia, le dinamiche presenti in Siria erano differenti: il governo di Assad era un governo di minoranza e gli ufficiali dell’esercito non avevano legami con la popolazione musulmana sunnita. Le rivolte popolari funzionano bene contro quei sistemi autoritari la cui leadership è legata alla maggioranza etnica e religiosa del paese. In questo caso i soldati a cui viene ordinato di sedare le rivolte decidono di non rispettare gli ordini e si crea una spaccatura nelle forze di sicurezza che può portare alla caduta del governo. Le proteste culminarono con la richiesta di dimissioni del presidente e nel frattempo, i sostenitori dell’opposizione cominciarono ad organizzarsi dando vita a un vero e proprio esercito di ribelli. Nell’agosto del 2011 Barack Obama dichiarò che Assad avrebbe dovuto farsi da parte lasciando pacificamente il potere nelle mani del “popolo”. Con l’escalation dell’uso della violenza e il crescere del numero delle vittime, un gran numero di siriani iniziò ad imbracciare le armi per difendersi. Le milizie locali si riunirono sotto il nome di Esercito libero siriano. A luglio i ribelli erano riusciti a conquistare Aleppo, la città più grande del paese. Nel 2012 Obama dichiarò che per gli Stati Uniti il confine da non oltrepassare sarebbe stato l’impiego di armi chimiche. Prima dell’inizio della guerra civile i leader occidentali e stranieri guardavano al regime di Assad ad un modello di stabilità mediorientale. Con la rivolta del popolo, il governo di Assad si sarebbe però indebolito e con lui anche quelle politiche che ostacolavano le ambizioni di quelli che sarebbero poi diventati gli attori di una guerra non più tanto civile. Nel 2009, con lo scopo principale di tutelare gli interessi dell’alleato russo, Assad rifiutò la proposta da parte del Qatar di far transitare in Siria il suo gasdotto verso la Turchia. Gli Stati Uniti, alleati dell’Arabia Saudita e del Qatar, auspicavano con questo gasdotto di ridurre l’influenza russa nel continente europeo. L’anno seguente Assad iniziò a trattare con l’Iran per la costruzione di un altro gasdotto destinato a trasportare il gas iraniano verso il Libano passando dall’Iraq, divenendo così i più grandi fornitori di gas. È dalla ricerca del controllo delle vie del gas che possiamo delineare i poteri di forza che alimenteranno tutto il conflitto siriano. Da un lato c’è il regime di Assad, che schiera le Forze Armate Siriane e la Forza Nazionale di Difesa, a cui si aggiungono varie brigate, Hezbollah e l’esercito iraniano (mediante il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica). Questo fronte è supportato direttamente da Russia e Iraq. Dal lato opposto c’è la Coalizione Nazionale Siriana, supportata da Stati Uniti, Francia, Arabia Saudita, Qatar e Turchia. Il conflitto tra regime e popolo permetteva anche una lettura religiosa; da un lato la maggioranza musulmana sunnita dall’altro la setta alawita vicina al presidente. Divisioni che sono state accentuate dalle ingenti somme di denaro versate dai paesi del Golfo. Il conflitto religioso fu il terreno fertile per l’entrata in campo di gruppi jihadisti e salafiti. Nel mentre, nel nordest del paese i curdi cercavano di ottenere l’autonomia. Nel 2013 i gruppi d’opposizione avevano guadagnato terreno, specialmente attorno alla capitale e il regime decise di aumentare il ricorso alle armi chimiche (già utilizzate in concentrazioni limitate nell’autunno del 2012). Nonostante gli avvertimenti, Obama si fece da parte e si optò per una soluzione proposta dalla Russia che prevedeva lo smantellamento dell’arsenale chimico della Siria (programma che venne poi violato con il salto del rispetto delle scadenze per la consegna delle riserve). Nel mentre l’IS si era affermato in Siria e in Iraq e, nel

Marzo: *L’esercito americano ha portato via dalla Siria circa 50 tonnellate di oro, riferisce l’agenzia nazionale SANA, citando fonti locali. Si fa notare che l’esercito lo ha ricevuto dai militanti, promettendo di garantire la loro sicurezza. Secondo l’agenzia, i terroristi hanno nascosto il bottino nelle vicinanze del villaggio di Al-Baghuz. Si trova nella provincia siriana di Deir ez-Zor, una delle ultime roccaforti dei militanti, circondata dalle truppe statunitensi. Secondo SANA, i militanti hanno trasferito circa quaranta tonnellate di metallo prezioso. Inoltre, in precedenza l’esercito americano ha trovato circa dieci tonnellate in altri depositi di terroristi. Si specifica che l’esercito americano ha preso l’oro di notte con un elicottero.*
SPUTNIK

2014 non minacciava più sola Assad e le forze ribelle ma anche lo stato iracheno. Nonostante il sostegno delle milizie appoggiate dall’Iran, Assad stava perdendo terreno. Nell’autunno del 2015 gli aerei russi cominciarono a bombardare la Siria, fermando l’avanzata dei ribelli verso Latakia e permettendo alle forze di Assad di andare a nord verso Aleppo. Nell’estate del 2016 le forze di Assad hanno assediato e devastato Aleppo est. Mentre la Turchia iniziava ad invadere la Siria per impedire alle forze a maggioranza curda, appoggiate dagli Stati Uniti, di consolidare le proprie conquiste, i siriani iniziarono a fuggire in massa. Si stima che nel 2016 undici milioni di persone, l’equivalente di metà della popolazione del paese prima della guerra, fuggirono o nei paesi limitrofi o in altre parti della Siria. Nel dicembre del 2016 Aleppo cadde e migliaia di oppositori si rifugiarono nella vicina Idlib. Nell’aprile del 2017 Assad fece nuovamente ricorso alle armi chimiche; nella provincia di Idlib i ribelli avevano respinto la sua offensiva. Questa volta gli Stati Uniti, con alla guida Donald Trump, decisero di colpire la base da cui era partito l’attacco, forse anche perché Trump voleva dimostrare di essere pronto ad attaccare, a differenza del suo predecessore. Nell’estate del 2017 Stati Uniti, Russia e Giordania raggiunsero un accordo per fermare i combattenti in alcune zone del paese e permettere ad Assad di concentrarsi contro i jihadisti. Le aree liberate dall’IS avrebbero dovuto appoggiare Assad ma, la prevalenza sciita nelle forze di Assad spinse la maggior parte degli sfollati interni verso le aree controllate dai curdi. Non a fianco del precedente schieramento (quello della Coalizione Nazionale Siriana) ma sempre contro il regime di Assad, possiamo dunque individuare la minoranza curda supportata dai partiti curdi dei paesi limitrofi nonché dalla Coalizione Internazionale anti-ISIS a guida statunitense. Nell’aprile del 2018 Assad ha usato nuovamente le armi chimiche contro la Ghuta e, ancora una volta, la rappresaglia statunitense, questa volta supportata da Francia e Regno Unito, ha colpito le strutture del regime. Nell’ottobre del 2019 Erdogan annuncia l’inizio dell’offensiva per cacciare le forze curde dal territorio lungo il confine con l’obiettivo di creare una zona sicura in cui trasferire i profughi siriani che vivono in Turchia. Tuttavia, la maggioranza dei profughi siriani in Turchia sono arabi sunniti e non sono originari dell’area dove vivono soprattutto curdi. Temendo una pulizia etnica da parte delle forze turche e senza alleati disposti a difenderli, i loro sostenitori americani hanno nel mentre ritirato le truppe, i curdi sono stati costretti a negoziare un accordo con Damasco. Turchia e Russia negoziano un cessate il fuoco, stabilendo che tutti i combattenti curdi dovranno spostarsi a 35 km dalle frontiere turche, che l’esercito siriano potrà tornare e ripristinare l’autorità dello stato e che pattuglie miste russo-turche controlleranno il confine. Giustificati dal supporto al popolo contro un regime autoritario e dalla guerra al terrorismo, tutte le forze straniere in campo hanno reso la Siria un paese inabitabile; nessun appello alla protezione dei civili e delle infrastrutture non militari è stato ascoltato. In 8 anni di guerra il sacrificio della vita di un’intera popolazione si è rivelato essere solo un danno collaterale delle mire egoistiche di potere di tutti gli attori coinvolti. Ad oggi quasi tutti hanno ottenuto ciò che volevano: - i turchi hanno ottenuto una zona di sicurezza in territorio siriano profonda 35 km dove è vietata la presenza militare curda – il regime di Assad, rimasto al potere, ha recuperato, senza troppo combattere, gran parte dei territori che non aveva più sotto il proprio controllo dall’inizio della crisi siriana - i russi hanno dimostrato la propria influenza e il ruolo di superpotenza nel mondo salvaguardando anche i propri interessi economici - gli americani mantengono il controllo dei pozzi petroliferi siriani e, abbandonando i curdi, si riconciliano con la Turchia. Quasi tutti perché ci sono degli sconfitti. Sconfitti sono i curdi che, usati per anni per indebolire lo stato siriano e combattere Daesh si sono ritrovati a contrattare un’autonomia controllata. Sconfitto è il popolo siriano che nel 2011 gridava in piazza “Libertà per i musulmani e i cristiani” ed ora è non solo senza libertà ma anche senza una casa. Sconfitti sono, su tutti, i diritti umani.

Aprile: *Dall’inizio del conflitto, molte ONG svizzere sono attive in Siria e nei paesi limitrofi per aiutare i profughi e le comunità locali. La Caritas ha impiegato finora 44 milioni di franchi, soprattutto nell’aiuto d’urgenza e nelle scuole. Secondo i dati del Dipartimento federale degli affari esteri, dal 2011 la Confederazione ha stanziato oltre 397 milioni di franchi per sostenere la popolazione colpita nella regione (circa 50 milioni di franchi all’anno). Il DFAE precisa che “si tratta dell’impegno umanitario più importante della Svizzera”.*
SWISSINFO

La guerra che civile non è

Con la presente domanda, l'ONG fa richiesta ai seguenti Bandi (pf selezionare quelli prescelti, scelta multipla possibile). La FOSIT inoltrerà la richiesta di finanziamento a tutti gli enti selezionati.

Tutte le informazioni sui singoli bandi su www.fosit.ch

Bandi nel settore socio-educativo sanitario

- Cantone Ticino
- FOSIT (solo membri FOSIT)
- Comune di Collina d'Oro
- Comune di Bioggio

Bandi nel settore idrico

- AIL SA (Aziende Industriali di Lugano)
- AMB (Azienda Multiservizi di Bellinzona)
- Comune di Sorengo

Bandi per tutti i settori della cooperazione internazionale allo sviluppo

- Aduvare
- Città di Lugano

ONG richiedente

FRASI
Indirizzo: Via Al Roccolo, 23- 6900
Massagno
Telefono: +41919661410
E-mail: associazionefrasi@gmail.com

Dati bancari

IBAN: CH7109000000652338321
BIC: POFICHBEXXX
Conto nr. 65-233832-1
Intestatario: FRASI - Francesco Realmonte Associazione Svizzera Italiana
Indirizzo: POSFINANCE SA - CH4808 Zofingen

Persona di riferimento

Sarah Simic
Indirizzo: Sureggio Nucleo 35- 6953 Lugaggia
Telefono: +41764430653
E-mail: sarah-simic@hotmail.com

**data inizio progetto
gennaio 2020**

**data fine progetto
gennaio 2021**

Women for women –

Partner locali

Maristas Azules

Indirizzo: Residency of the Marist Brothers, Mohafazat, Aleppo- Syria

Telefono: +963 966 289 537

E-mail: leylaantaki@gmail.com

Responsabile: Leyla Moussalli

Ruolo: responsabile dei programmi per l'empowerment della donna

Il principale ruolo del partner locale è il coordinamento in loco con particolare attenzione all'organizzazione logistica del corso di formazione e alla gestione delle organizzazioni aderenti alla formazione. Il partner ha il ruolo di promuovere l'intervento e, in collaborazione con FRASI, di monitorare e valutare tutte le attività. Tra le azioni progettuali vi è la consegna di una borsa imprenditoriale. I Maristi Blu hanno il compito di stabilire la beneficiaria della borsa economica e di supportarla per tutta la durata della fase di creazione e avvio del progetto. L'unica attività che verrà curata in modo autonomo da FRASI è il controllo dei conti.

**durata totale progetto
(oltre il periodo di finanziamento)
dal 2020 al 2022 (due anni)**

Maggio: *Respect for the rule of law and fundamental rights must not be undermined for political expediency or sacrificed for security considerations.*

The Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic notes with grave concern that tens of thousands of civilians displaced by recent battles to capture the last enclaves of the so-called "Islamic State" in eastern Syrian are languishing in makeshift camps. While many are being interned and undergoing security screening by Syrian Democratic Forces, others, including the families of ISIL fighters, are being held separately – in legal limbo – as their countries of origin refuse to repatriate them. All detained individuals are enduring appalling and inhumane conditions of shelter, health, and hygiene. OHCHR

**paese e regione
Siria, Aleppo**

Cooperazione in rete

Il progetto è rivolto alle donne di Aleppo che frequentano il centro comunitario dei Maristi Blu e di altri centri attivi nella promozione dei diritti umani e della ricostruzione della città dopo la guerra. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere l'autonomia e l'empowerment della popolazione femminile potenziando le life skills e proponendo un accompagnamento al mondo del lavoro che vada a supportare non solo le competenze tecniche ma anche quelle trasversali.

Dal 2011 la Siria si trova costretta a dover affrontare un conflitto particolarmente inesorabile.

La distruzione delle fabbriche ha causato il crollo dell'economia del paese, aumentando drasticamente il costo della vita e la disoccupazione. Ora, ad Aleppo, si inizia la ricostruzione del tessuto economico di cui la donna è chiamata a essere parte. In risposta a quest'esigenza, il progetto prevede una serie di azioni rivolte da un lato all'accompagnamento delle donne nel prendere consapevolezza e nel riconoscersi come soggetti attivi artefici della propria vita, dall'altro alla sensibilizzazione della comunità sull'importanza delle donne nel processo di ricostruzione.

Il progetto intende raggiungere l'obbiettivo rafforzando il capitale umano locale attraverso un ciclo di formazioni agli operatori del centro dei Maristi Blu e di altre organizzazioni attive ad Aleppo che si interfacciano quotidianamente con la popolazione femminile. La formazione intende pensare e proporre un modello di accompagnamento che tenga conto delle particolari esigenze delle donne.

Le azioni previste sono:

- Corso di formazione al personale locale a tema "life skills e resilienza". Al termine del percorso, i beneficiari diretti integreranno nelle proprie attività le competenze acquisite incrementando nei beneficiari indiretti il senso di autostima e di autoefficacia.

- Attività di sensibilizzazione rivolte a tutta la comunità sul ruolo chiave della donna nel processo di ricostruzione economico e sociale. Tramite queste azioni la comunità diviene più sensibile al valore sociale ed economico della donna e può facilitarne l'integrazione nel mondo del lavoro.

- Creazione di un modello di accompagnamento psico-sociale delle donne che si interfacciano al mondo del lavoro.

- Contributo economico tramite una borsa a sostegno di un progetto presentato da una donna che ha partecipato al MIT (Maristi International Training). Il MIT è un programma di formazione professionale avviato dai Maristi Blu nel 2013 e attivo tutt'oggi. I beneficiari di questo programma sono giovani che vogliono aprire nuove attività commerciali ad Aleppo. Al termine del percorso formativo (che include anche moduli di imprenditorialità, contabilità e progettazione), i progetti che sono ritenuti più validi in termini di possibilità di riuscita, capacità di durare nel tempo e profittabilità, vengono finanziati. Negli anni hanno partecipato oltre 1'400 giovani e dal 2016, grazie a donatori stranieri, sono stati finanziati 80 microprogetti. Per stimolare la partecipazione delle donne a questi corsi, in collaborazione con il partner, che si occuperà della valutazione dei microprogetti e del monitoraggio di questi dopo il loro avvio, FRASI ha deciso di contribuire con una borsa destinata ad una donna.

- Tutoraggio

La realtà siriana è oggi molto frammentata: alcune aree sono tornate sotto il controllo del regime, alcune sono controllate da forze curdo-arabe, altre nelle mani di forze ribelle diverse, altre ancora subiscono una forte pressione da attori esterni,... Ognuno combatte la propria guerra. Nel tentativo di evitare una risposta unilaterale, il progetto prevede che le beneficiarie appartengano a diverse organizzazioni attive sul territorio. Il perseguire un obiettivo comune ha lo scopo di creare un'effettiva collaborazione tra i diversi attori locali.

Finanziamento TOTALE richiesto per l'anno 2020 ai Bandi (CHF) 5'200.-

Il progetto

Costo totale del progetto (CHF) 21'450.-

Contesto generale e specifico

Il conflitto in Siria, iniziato nel 2011, è stato un conflitto particolarmente complesso e prolungato.

Si stima che nel 2017, il 69% della popolazione siriana visse in condizioni di estrema povertà, rispetto al 34% stimato prima della crisi. Il drastico impoverimento della popolazione è dovuto a diversi fattori: migliaia di siriani sono migrati nei paesi limitrofi ed i bombardamenti e le esplosioni hanno causato la distruzione delle fabbriche e della produzione agricola.

Il conflitto ha causato più di 500mila morti.

Oltre 12 milioni di persone hanno dovuto abbandonare la propria casa, mentre più di 6 milioni – di cui oltre 2 milioni e mezzo di bambini – sono rimasti asserragliati nel proprio paese.

Attualmente la Siria conta la più grande comunità di sfollati interni al mondo.

Il conflitto ha raggiunto Aleppo, la seconda città più grande dopo Damasco e la capitale economica del paese, nel luglio del 2012. Liberata nel dicembre del 2016, Aleppo è oggi una città che cerca di rinascere.

Il restauro di alcuni edifici ha permesso la riapertura di alcune piccole attività commerciali ma il percorso è ancora lungo; ad oggi pochi sono gli sfollati che sono tornati alle proprie case. Il potere d'acquisto della popolazione continua a diminuire. Il costo della vita è molto alto e la disoccupazione raggiunge l'80% della popolazione.

Ad oggi gli aiuti umanitari di emergenza stanno esponenzialmente diminuendo con una ripercussione sulle attività locali che forniscono sostegno. Le organizzazioni che operano sul territorio si trovano a dover affrontare una società sempre più frammentata (sia a livello religioso che sociale) e mezzi sempre più ridotti. Per dare una risposta efficace alla riduzione di aiuti esterni e alla frammentazione interna bisogna avviare una collaborazione tra le diverse organizzazioni religiose e non che operano nel territorio. Il conflitto ha portato con sé una forte disgregazione sociale: molti uomini sono morti o sono rimasti gravemente feriti, altri sono ancora all'interno delle forze armate. Alla donna viene ora richiesto di provvedere anche economicamente al sostentamento della propria famiglia. Quest'esigenza obbliga la donna ad uscire dal ruolo attribuitole in passato. È in questo contesto che nascono i Maristi Blu, gruppo composto da più di 85 volontari (religiosi e laici) sotto il coordinamento dei Fratelli Maristi.

La congregazione dei Fratelli Maristi è attiva in Siria dal 1900 con progetti educativi rivolti ai bambini e, dagli anni 90, con iniziative a favore delle donne.

I Maristi Blu si svilupparono come risposta ai bisogni delle famiglie cristiane e musulmane sfollate durante la guerra, la loro mission è caratterizzata da un'apertura ideologica e da una forte accoglienza indistinta. Dal 2012 lavorano presso il Centro della congregazione marista con diverse attività: asilo nido per cristiani e musulmani completamente gratuito per le famiglie bisognose, doposcuola e attività ricreative, scout, corsi di alfabetizzazione per donne, corso di inglese per adulti, attività di sartoria e alcuni programmi di formazione professionale. Nel corso della guerra hanno attivato anche dei programmi di emergenza umanitaria: programma di distribuzione di latte alle famiglie con bambini, programma di distribuzione di pacchi alimentari e vestiti, mensa, assistenza medica gratuita per feriti civili della guerra presso l'ospedale San Luigi di Aleppo. Dal 2017, con la liberazione di Aleppo, hanno inoltre attivato una serie di attività nei campi profughi come quello di Alshabahba (Afrin): i giovani volontari si occupano di attività ricreative con i più piccoli, attività scolastiche con i bambini, è stato creato un gruppo di ascolto per gli adolescenti maschi ed uno per le adolescenti femmine, un gruppo di ascolto per donne, alcuni atelier creativi rivolti alle donne e visite mediche gratuite. Una volta al mese forniscono gratuitamente all'interno del campo profughi visite ginecologiche. Tutti i progetti e le attività dei Maristi Blu si rivolgono a cristiani e musulmani, donne e uomini, bambini e famiglie, non viene fatta nessuna distinzione di genere, età, religione o ceto. Negli ultimi anni l'ampliamento delle attività, non solo di sostentamento, ad un vasto numero di donne ha creato l'esigenza di ampliare le proprie conoscenze e diversificare la metodologia. È da quest'esigenza che nasce l'idea di "Women for women – Cooperazione in rete", un progetto, che a partire dal paradigma della resilienza, accompagna le donne nelle loro sfide personali e lavorative.

Giugno: Der Chemiegroßhändler Brenntag hat die Lieferung waffenfähiger Chemikalien nach Syrien im Jahr 2014 verteidigt, doch bei der Essener Staatsanwaltschaft ist mittlerweile eine Anzeige gegen das Unternehmen gestellt worden. Sie stammt laut einer Sprecherin der Anklagebehörde von drei Nichtregierungsorganisationen: der New Yorker Open Society Justice Initiative, dem Berliner Syrian Archive und der Schweizer Organisation Trial International. Die Anzeige werde geprüft, die Staatsanwaltschaft habe noch nicht über die Aufnahme von Ermittlungen entschieden. SPIEGEL

Le beneficiarie dirette della formazione sono donne educatrici o psicologhe attive sul territorio in ONG, centri di supporto psicosociale e organizzazioni religiose. Alcune hanno una formazione universitaria o specializzata mentre altre vantano anni di esperienza sul campo. Tutte le beneficiarie lavorano ad Aleppo e si occupano di tenere corsi di alfabetizzazione, corsi di formazione professionale, sportelli di ascolto e atelier creativi per donne siriane tendenzialmente di strato socio economico basso. Le beneficiarie dirette si confrontano nelle proprie attività sia con donne e bambini musulmani, sia cristiani.

Sebbene provengano da organizzazioni differenti, portano avanti un progetto comune: la valorizzazione del ruolo della donna e la facilitazione del suo inserimento nel mondo del lavoro in una società marcatamente patriarcale. L'idea progettuale nasce dai bisogni rilevati dalle stesse beneficiarie dirette a cui viene richiesto un ruolo attivo nel progetto: dopo aver preso parte alla formazione saranno loro stesse a co-costruire insieme a FRASI il modello di accompagnamento all'empowerment della donna. Il modello di accompagnamento, che verrà poi articolato in un Booklet, vuole dunque essere l'unione tra le esperienze sul campo delle operatrici beneficiarie dirette e le conoscenze tecniche e metodologiche di FRASI.

Beneficiari diretti: 20 operatrici di ONG o enti religiosi

Beneficiari indiretti:

500 donne

Le beneficiarie indirette sono tutte donne che partecipano ed usufruiscono dei corsi o delle attività promosse dalle operatrici locali che hanno aderito al progetto e seguito il corso di formazione. Tutte sono state colpite direttamente dalla guerra: i nuclei famigliari si sono divisi e ogni donna ha subito la perdita di almeno un componente maschile. Da un punto di vista economico tutte queste donne si sono trovate a causa della perdita di un marito o di un figlio in difficoltà.

Nel corso del conflitto tutte queste donne si sono dovute spostare forzatamente dalle proprie case almeno una volta.

Oltre ad una perdita materiale (casa e averi) si verifica anche una perdita sociale: le donne costrette a trasferirsi perdono la propria comunità di appartenenza e, con in essa, anche tutta la rete di aiuto/supporto che avrebbero potuto avere. Questa situazione (spostamento forzato) si aggrava nel caso delle famiglie musulmane.

I principali quartieri musulmani della città erano al centro degli scontri tra il governo di Bashar al-Assad e i ribelli.

Il numero degli spostamenti forzati delle famiglie musulmane è maggiore (almeno 3) rispetto a quello delle famiglie cristiane (almeno 1). La maggioranza delle beneficiarie indirette è di fede musulmana anche se c'è una componente di fede cristiana.

Obiettivo generale: sostenere l'empowerment delle donne e promuovere il loro ruolo all'interno del processo di ricostruzione del tessuto economico e sociale di Aleppo.

Obiettivo specifico 1: rinforzo delle competenze psico-sociali del personale che lavora presso il centro dei Maristi Blu e altre organizzazioni sensibili al tema dell'empowerment della donna.

Obiettivo specifico 2: sviluppo di un modello di accompagnamento all'inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

Obiettivo specifico 3: rinforzo della rete locale delle ONG e organizzazioni religiose che lavorano ad Aleppo per la ricostruzione della rete sociale ed economica della città.

Obiettivi generali e obiettivi specifici

Luglio: Circa 50 minori sono morti nelle ultime settimane per stenti e mancanza di cure mediche in un campo profughi nell'est della Siria. Lo riferisce l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus). L'Ondus ha documentato la morte di 50 minori di nazionalità siriana ma anche straniere, tra cui anche figli di jihadisti morti o catturati di origine europea, nel campo profughi di al Hol, vicino al confine iracheno e dove sono ammassate più di 70mila persone per lo più provenienti da zone in passato controllate dall'Isis. La causa dei decessi è dovuta, secondo l'Ondus, alle disastrose condizioni umanitarie: mancanza di medicine e di assistenza mediche, scarsità di acqua potabile. ANSA

Partner locali

I Maristi Blu sono un gruppo di volontari afferente alla congregazione clericale dei maristi, la Società di Maria, un istituto religioso maschile di diritto pontificio, approvato dalla Santa Sede nel 1873. Ciò che muove i maristi è la preoccupazione di educare, istruire, offrire un sostegno psicologico ai più piccoli, agli adolescenti e agli adulti, proponendo corsi di formazione professionale e finanziando alcuni microprogetti per rilanciare l'economia locale. Nel luglio 2012, quando Aleppo fu messa sotto assedio, i maristi indossarono una t-shirt blu per farsi riconoscere, da cui l'appellativo di Maristi Blu.

Tutte le azioni progettuali sono state concordate con il partner locale in risposta ai suoi bisogni e modulate in base alle sue osservazioni. Nello specifico il partner locale sarà responsabile di:

- Monitorare lo stato di sicurezza del Paese, di Aleppo e la fattibilità della missione in sicurezza
- Organizzare il viaggio delle operatrici FRASI da Beirut ad Aleppo
- Coordinare la logistica per la formazione
- Prendere i contatti con le altre organizzazioni religiose e ONG che possano individuare e coinvolgere le beneficiarie dirette
- Assicurare un posto ad una donna appartenente al gruppo delle beneficiarie indirette nel percorso da loro proposto del MIT (Maristi International Training)
- Attivare la borsa imprenditoriale per la donna beneficiaria: accompagnamento nel processo di creazione e avvio dell'attività
- Promuovere le attività di sensibilizzazione
- Rendicontare i costi in loco

Agosto: "La Turchia ha il diritto di eliminare tutte le minacce contro la sua sicurezza nazionale". Lo ha affermato il presidente Recep Tayyip Erdogan, annunciando che Ankara sta preparando una nuova offensiva contro le milizie curde dell'Ypg, sostenute dagli Usa, al confine con la Siria. "Porteremo molto presto il processo avviato al prossimo stadio", ha aggiunto. Washington ha replicato che gli Stati Uniti impediranno qualsiasi intervento unilaterale. TGC0M24

Attività specifiche

Primo anno

Attività (3) Coordinamento e logistica

Indicatore: adesione di almeno tre organizzazioni locali alla formazione

Attività (1) Corso di formazione sulla resilienza e life skills al personale locale

Indicatore: 80% degli iscritti ha portato a termine il corso di formazione

Attività (1) Accompagnamento all'implementazione dei moduli sulle life skills all'interno dei propri corsi di formazione

Indicatore: almeno tre corsi realizzati dagli operatori locali di formazione alle donne sulle life skills

Secondo anno

Attività (2) Creazione di materiale didattico per gli operatori locali

Indicatore: materiale (Booklet)

Attività (2) Consegna del materiale didattico e utilizzo da parte degli operatori locali del materiale nelle proprie attività

Indicatore: Booklet consegnati

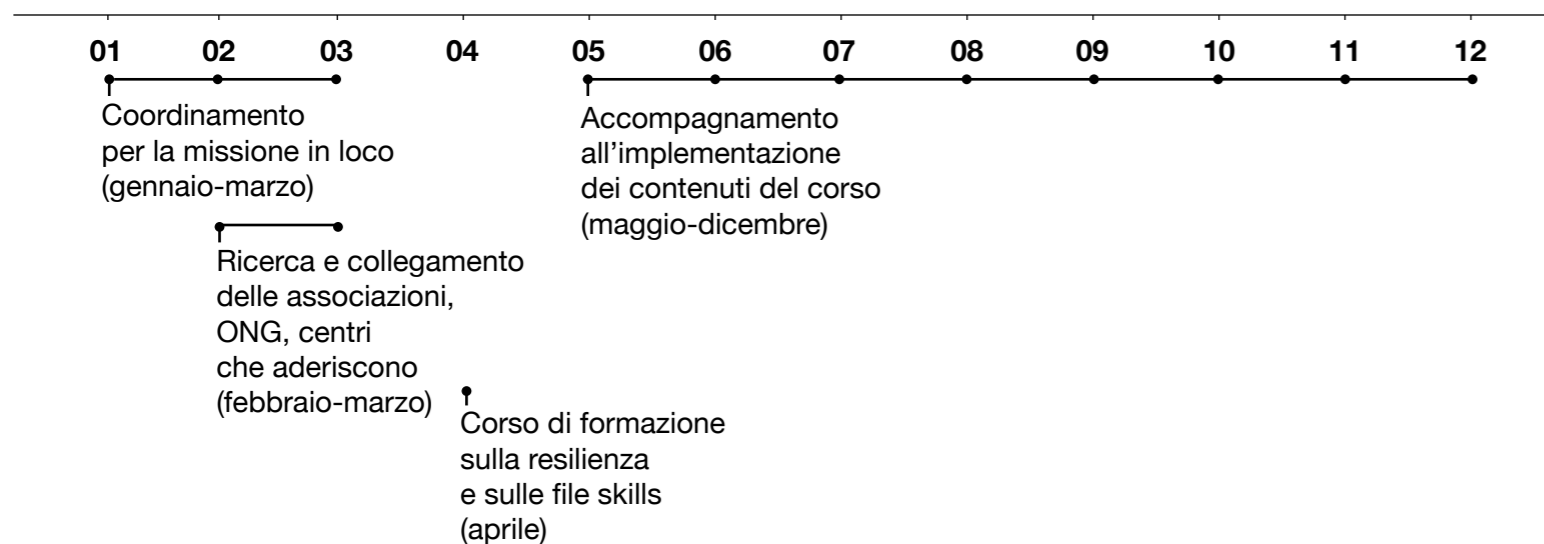
Attività (3) Ciclo di incontri tra gli operatori locali sull'andamento delle proprie formazioni e sull'utilizzo del Booklet come supporto alle attività

Indicatore: adesione dell'80% degli operatori locali che hanno partecipato alla formazione agli incontri

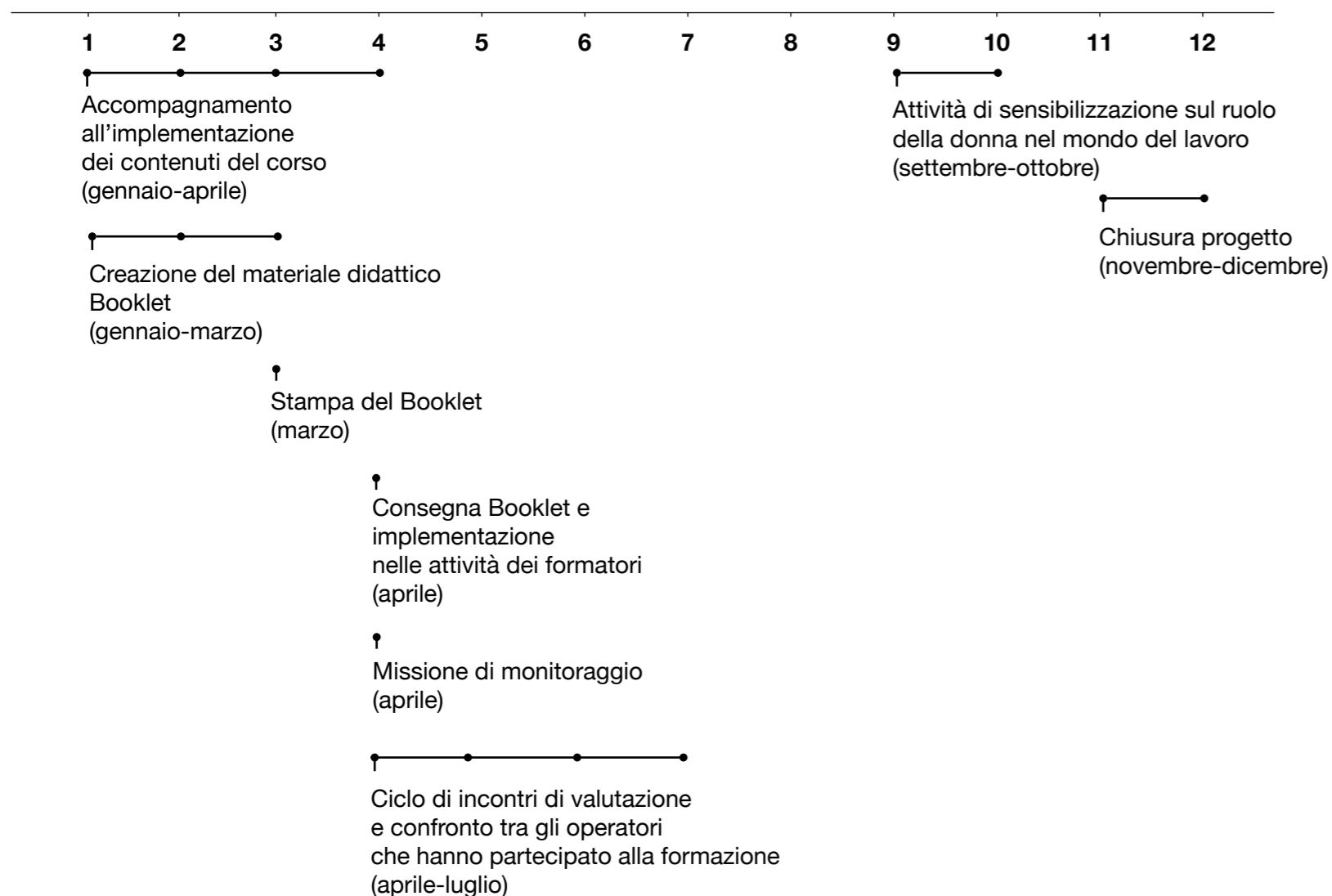
Attività (2) Sensibilizzazione sul ruolo della donna nel mondo del lavoro

Indicatore: azioni di sensibilizzazione aperte a tutta la comunità promosse dagli operatori locali

Attività Calendario 2020



Calendario 2021



Sostenibilità progetto

La sostenibilità del progetto è data dal rinforzo del capitale umano locale: lavorare sulla formazione di formatori permette, a costi contenuti, di dare continuità al progetto nel tempo. Terminata la formazione di FRASI, le donne di Aleppo continueranno ad usufruire dei benefici di un personale strutturato che potrà a propria volta trasmettere le conoscenze apprese e formare altri operatori (effetto moltiplicatore). Dal momento che le nostre beneficiarie dirette provengono da differenti organizzazioni, le operatrici potranno diffondere i contenuti nelle proprie specifiche realtà; le operatrici locali hanno infatti più facilità ad accedere a luoghi difficilmente raggiungibili. Terminata la prima formazione il ruolo di FRASI sarà solo di accompagnamento: gli attori principali saranno gli operatori locali. La sostenibilità di questo tipo d'iniziativa si basa nel coinvolgimento sempre più attivo dei beneficiari diretti che diventano essi stessi promotori dell'obiettivo generale.

Rischi principali identificati

1. Impossibilità di accedere al paese o alla città per motivi di sicurezza
2. Un progetto che prevede come beneficiari delle donne potrebbe non essere condiviso dalla comunità

Probabilità che si verifichino

1. Nonostante il conflitto sia ufficialmente concluso, la Siria continua ad avere una situazione sociopolitica instabile. La probabilità che si verifichi un'impossibilità di accesso al paese o alla città è bassa ma presente
2. Medio/bassa

Misure di mitigazione

1. Comunicazione costante e fluida con il partner locale. Flessibilità sui periodi di formazione sia da parte nostra sia da parte del partner locale
2. Attività di sensibilizzazione da parte del partner locale

Impatto sul progetto

1. L'impatto sarebbe negativo perché causerebbe un ritardo nell'attuazione del corso di formazione da parte del personale dell'ONG svizzera agli operatori locali.
2. L'impatto sarebbe negativo perché ridurrebbe il numero dei beneficiari indiretti.

Settembre: Mentre il premier italiano Giuseppe Conte ha ripreso la sua battaglia sulla ripartizione dei migranti che sbarcano in Italia, è la Germania in questo momento il Paese più dinamico sul fronte delle politiche migratorie. La Turchia torna a battere cassa per l'aumento dei flussi sulla rotta balcanica che sta portando nell'isola di Lesbo circa 600 migranti al giorno (quasi tutti siriani in fuga dalla guerra). La Turchia ha già ricevuto 6 miliardi dall'Unione europea (in parte anche dall'Italia) per affrontare l'emergenza dei flussi dalla Siria e non è escluso che il problema ora si riproponga.
IL SOLE 24 ORE

Attraverso una formazione mirata al personale locale si vuole sviluppare un modello di accompagnamento e di sostegno alle donne che per la prima volta si affacciano al mondo lavorativo.

Il progetto vuole contribuire ai seguenti obiettivi:

Obiettivo 4 – istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

Obiettivo 5 – parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

Obiettivo 8 – lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

Agenda 2030: obiettivi di sviluppo sostenibile

Gender

Come dichiarato nell'obiettivo generale, il progetto intende promuovere un ruolo più attivo delle donne nel mondo del lavoro. Anche prima dell'inizio del conflitto, i diritti delle donne siriane erano molto limitati rispetto a quelli dei loro padri, fratelli e mariti. In particolare, il coinvolgimento femminile nell'occupazione è sempre stato molto limitato: secondo quanto riportato dai dati del 2018 della World Bank, le donne costituiscono il 14.6% della forza lavoro.

Il ruolo della donna è stato relegato per anni alla sfera domestica: il principale compito era occuparsi dei figli e del marito.

Ad oggi la situazione è molto diversa: alle donne viene chiesto di provvedere a sé e ai propri figli. Oggi è dunque richiesta una totale partecipazione della donna al mondo del lavoro.

Il progetto si rivolge unicamente a donne: il personale locale che aderirà alla formazione è costituito unicamente da donne.

Questa scelta permette di dimostrare direttamente come sia possibile conciliare il lavoro con la sfera familiare; le operatrici saranno l'esempio di questo connubio.

Per facilitare una comprensione ed una accettazione della trasformazione non solo nella sfera sociale ma anche in quella economica, sono previste delle attività di sensibilizzazione rivolte a tutta la comunità.

Ottobre: *Cornered in a dead-end tunnel, with a robot creeping towards him, Abu Bakr al-Baghdadi had nowhere left to run. Dogs barked in the darkness, a US soldier called out ... and then came the thundering explosion that killed the world's most wanted man – together with three terrified children he was using as human shields. The US military finally caught up with the Islamic State leader in a remote hamlet of northwestern Syria, but not before he detonated a suicide vest strapped to his body as special forces troops disgorged from helicopters and crouched near the frugal stone house in which he was hiding.* **THE GUARDIAN**

Il monitoraggio accompagnerà l'intero progetto. In accordo con il partner locale è stata pensata una tabella e dei questionari di valutazione. Inoltre, all'inizio del secondo anno, è prevista una missione in loco da parte di un operatore dell'ONG. Le attività di valutazione sono state programmate all'inizio del secondo anno e alla fine di questo, in chiusura del progetto.

Metodi di monitoraggio e possibili valutazioni del progetto



Novembre: *l'esercito israeliano ha attaccato venti obiettivi alla periferia di Damasco, in Siria. Secondo l'Osservatorio siriano dei diritti umani l'attacco ha causato 23 morti e riguardato soprattutto basi militari e campi di addestramento di milizie riconducibili all'Iran, uno dei principali alleati del regime di Assad e il principale avversario di Israele nel Medio Oriente. Negli ultimi anni Israele ha condotto decine di attacchi contro obiettivi militari iraniani e siriani in Siria, con l'obiettivo di limitare la presenza e l'influenza dell'Iran nel paese e di contrastare l'attività di Hezbollah, gruppo radicale sciita libanese nemico di Israele, alleato dell'Iran e attivo nel paese.* **II POST**

Budget

TITOLO DEL PROGETTO:	Women for Women - Cooperazione in rete											
ONG:	FRASI											
	Anno 1:				Anno 2:				TOTALE		TOTALE	
	Budget	%	Consuntivo	%	Budget	%	Consuntivo	%	Budget	%	Consuntivo	%
COSTI												
Investimenti xx		0		0		0		0		0		0
Totale Investimenti				0				0				0
Spese di funzionamento												
Aula /spazi per la formazione (3 giorni)	600.00	5%		0	600.00	6%		0	1'200.00	6%		0
Trasporto partecipanti (3 giorni)	200.00	2%			200.00	2%			400.00	2%		
Materiale didattico per la formazione	250.00	2%			200.00	2%			450.00	2%		
Creazione Booklet (contenuti e attività didattiche)					800.00	8%			800.00	4%		
Grafica Booklet					400.00	4%			400.00	2%		
Stampa Booklet					1'500.00	15%			1'500.00	7%		
Affitto generatore elettrico (3 giorni)	200.00	2%			200.00	2%			400.00	2%		
Coffe break (3 giorni)	600.00	5%			600.00	6%			1'200.00	6%		
Cena chiusura formazione	200.00	2%		0			0		200.00	1%		0
Vitto e alloggio 5 giorni (2 trainers)	600.00	5%			600.00	6%			1'200.00	6%		
Volo Milano - Beirut (2 trainers)	1'200.00	10%			1'200.00	12%			2'400.00	11%		
Taxi Beirut - Aleppo (andata e ritorno)	500.00	4%			500.00	5%			1'000.00	5%		
Visto con passaporto europeo	100.00	1%			100.00	1%			200.00	1%		
Visto con passaporto non europeo	50.00	0%			50.00	1%			100.00	0%		
Assicurazione (2 trainers)	300.00	3%			300.00	3%			600.00	3%		
Compenso 2 trainers	1'500.00	13%			1'500.00	15%			3'000.00	14%		
Coordinamento	500.00	4%			500.00	5%			1'000.00	5%		
Spese amministrative	400.00	3%			400.00	4%			800.00	4%		
Spese imprevisti	300.00	3%			300.00	3%			600.00	3%		
Borsa imprenditoriale per 1 donna	4'000.00	35%							4'000.00	19%		
Totale Spese di funzionamento	11'500.00	100%		0	9'950.00	100%		0	21'450.00	100%		0
Costo totale del progetto	11'500.00	100%			9'950.00	100%			21'450.00	100%		
RICAVI												
Contributi locali												
Partner locale	1'850.00	100%		0	1'800.00	100%		0	3'650.00	100%		0
Beneficiari				0				0				0
Totale Contributi Locali	1'850.00	100%		0	1'800.00	100%		0	3'650.00	100%		0
Contributi Svizzeri												
Fondi propri ONG	4'050.00	42%		0	3'650.00	45%		0	7'700.00	43%		0
Raccolta Fondi FRASI	400.00	4%		0	400.00	5%		0	800.00	4%		0
Finanziamenti xx				0				0				0
Finanziamento Bandi FOSIT	5'200.00	54%		0	4'100.00	50%		0	9'300.00	52%		0
Totale Contributi Svizzeri	9'650.00	100%			8'150.00	100%			17'800.00	100%		
		84%		0		82%		0		83%		0
TOTALE RICAVI CHF	11'500.00	100%			9'950.00	100%			21'450.00	100%		



Grazie al tuo aiuto FRASI, attraverso una formazione mirata e percorsi d'inserimento nel mondo del lavoro, promuove l'autonomia e l'empowerment delle donne di Aleppo. L'obiettivo? Ricostruire il tessuto sociale ed economico di una città dall'incredibile capitale umano!

أرکش

Grazie

Utilizzato in origine nel campo della fisica per descrivere la resistenza dei materiali agli urti senza spezzarsi, il termine resilienza ha diversi significati in base all'ambito di applicazione: in informatica indica un sistema che continua a funzionare nonostante la presenza di alcune anomalie, in biologia si parla di organismi resilienti, in grado di autoripararsi dopo aver subito un danno. In ambito psicosociale indica la capacità di fronteggiare le difficoltà, resistere ai traumi e riorganizzare la propria vita in una prospettiva propositiva. La resilienza è dunque la capacità di un soggetto o di una comunità di raggiungere un adattamento funzionale malgrado le situazioni avverse, capacità che deriva dall'integrazione di apprendimenti specifici, per lo più collegati a contesti d'interazione sociale. La resilienza riesce a trasformare l'evento traumatico in una fonte di crescita. Gli eventi traumatici che possono dare origini a risposte resilienti possono essere fisici e/o morali: disastri naturali, condizioni di estrema povertà e vulnerabilità, malattia, morte di una persona cara, abbandono del proprio paese,.... Non si tratta di una mera resistenza passiva, di una reazione automatica, bensì di una risposta cosciente del soggetto o della comunità. La resilienza non è inoltre uno stato predefinito e immutabile: l'individuo o la comunità può essere resiliente in certe condizioni sfavorevoli ma non in altre. Le capacità di resilienza possono inoltre evolversi nel tempo in rapporto allo sviluppo della persona e all'invecchiamento.

In alcuni casi l'individuo o la comunità ha bisogno di un supporto nel riconoscere le proprie risorse e divenire resiliente. Promuovere la resilienza significa incoraggiare la capacità di tutti gli esseri viventi di mettere le proprie risorse a servizio di sé stessi. Attingendo alle proprie risorse interne ed esterne, l'individuo o la comunità possono contrastare i fattori di rischio (isolamento, ignoranza, credenze, perdita d'identità,....). È da ciò che l'Unità di Ricerca sulla Resilienza (RiRes) ha deciso di sviluppare un modello di intervento formativo chiamato "Tutori di resilienza", modello caratterizzato da una grande flessibilità e adattamento al territorio d'intervento. Il modello proposto si articola in 4 momenti:

1. Identificazione e promozione delle risorse: il tutore di resilienza non si concentra sulle carenze bensì aiuta ad individuare e tutelare le risorse.

2. Il modello si adatta al luogo d'intervento: nell'identificazione dei bisogni l'opinione degli operatori è fondamentale. Metodologia partecipativa: il modello è orizzontale e non imposto dall'alto.

3. Valorizzazione della diversità: i contenuti variano in base al contesto e ai bisogni riscontrati.

4. Multidisciplinarietà: la flessibilità del modello permette di diversificare i propri beneficiari. Il ruolo di tutore di resilienza si aggiunge all'identità professionale dell'operatore, non la sostituisce.

L'approccio della resilienza, unito alla difesa dei diritti, modifica profondamente lo sguardo che viene rivolto alle vittime. Le vittime di eventi traumatici smettono di essere figure passive e divengono attori del proprio percorso, soggetto di diritti. L'individuo resiliente non è un superuomo, non è immune alla sofferenza. Il suo unico potere consiste nel modificare l'assetto cognitivo ed emotivo con cui legge gli eventi.



Resilienza



Sostieni anche tu i nostri progetti donando a
 Conto Postale: 65-233832-1
 IBAN: CH71 0900 0000 6523 3832 1
 BIC: POFICHBEXX

I progetti della fondazione FRASI hanno come base di partenza il rispetto dei criteri di giustizia, equità e universalità. Il settore di intervento è quello socio-educativo. Tutti i progetti FRASI sono promossi attraverso il coinvolgimento e il supporto delle comunità e delle organizzazioni locali in cui opera. I partners locali sono essi stessi co-autori dei vari progetti. In particolare FRASI desidera potenziare le risorse (interne ed esterne) di tutti quegli individui che si trovano in contesti di grave vulnerabilità, attraverso la promozione di processi di resilienza destinati alla ricostruzione del tessuto sociale, al fine di ricreare condizioni di benessere emotivo negli individui vittime di tragedie di vario tipo.

Il 2 gennaio del 1817 a La Valle (Francia) Marcellino Champagnat (1789-1840) fondò un Istituto religioso laico con il nome di Piccoli Fratelli di Maria. I Maristi sono membri di una congregazione clericale, la Società di Maria appunto, un istituto religioso maschile di diritto pontificio, approvato dalla Santa Sede nel 1873. Ciò che muove i Maristi è la preoccupazione di educare, istruire e offrire un sostegno psicologico ai più piccoli e agli adolescenti. Oggi ci sono 3.500 fratelli, sparsi in 74 paesi, che condividono il proprio lavoro con più di 40.000 laici. I Fratelli Maristi sono presenti in Siria dal 1904, anno in cui hanno iniziato le proprie attività al Collège Champagnat di Aleppo, uno dei migliori di tutta la Siria. I frati e i laici Maristi, tutti volontari dell'associazione "L'Oreille de Dieu", erano attivi con progetti educativi e di solidarietà. Nel 1967, con la requisizione delle scuole da parte del regime baathista (Partito del Risorgimento Arabo Socialista), i Maristi dovettero tuttavia trovare delle nuove forme per i propri progetti di solidarietà. Secondo punto di svolta per le attività dei Fratelli Maristi fu l'assedio della città di Aleppo, luglio 2012. I Maristi non avevano nessuna intenzione di abbandonare la propria città ma avevano bisogno di un elemento che li distinguesse. Fu così che al momento dei primi bombardamenti e incursioni sulla città il Fratello George Sabè chiese ad una fabbrica se avessero un qualche indumento da poter utilizzare come tratto distintivo. Riuscì a trovare della magliette blu, il colore delle vesti della Beata Vergine Maria. Il Fratello George Sabé organizzò quindi un gruppo di circa 30 volontari con la maglietta blu per assistere una prima ondata di oltre 2'000 sfollati che vennero ammassati in 4 scuole fornite dalle autorità cittadine. Le magliette blu abbandonarono presto il ruolo di "elemento di riconoscimento" per assumere un significato più pregnante, divennero infatti il simbolo della speranza di ogni cittadino siriano. Da allora il gruppo di volontari dei Maristi Blu è cresciuto e conta 85 persone, religiosi e laici, e sono cresciute anche le iniziative, articolate in due direzioni: l'aiuto umanitario da un lato e l'educazione e lo sviluppo personale dall'altro. Tutti i programmi e le attività proposte dai Maristi Blu si rivolgono sia a musulmani che a cristiani.



I Maristi Blu

- *Blue Marist Program for displaced families*: dal 2012 al 2018 hanno offerto rifugio a più di mille famiglie, donato pacchi di cibo e prodotti per l'igiene, vestiti e scarpe.

- *The Blue Marist Medical programme*: a causa dell'aumento del costo della vita e dell'assenza di assicurazioni sanitarie, molti non riescono più a pagare per le cure mediche. Con questo programma i Maristi Blu si offrono di pagare le procedure mediche (analisi, test clinici, ricoveri ed interventi chirurgici) a chi ne ha bisogno.

- *Drop of Milk*: offre ogni mese una fornitura di latte in polvere a 3000 bambini sotto gli 11 anni e latte artificiale ai bambini sotto l'anno di età.

- *Tel Rifaat project*: dopo l'invasione del Nord-ovest della Siria da parte dell'esercito turco che ha causato la fuga di centomila persone dalle loro case, i Maristi Blu hanno cominciato a farsi carico delle necessità delle 110 famiglie residenti nel campo profughi di Shahba, a 30 km ad ovest di Aleppo. Il campo dista solo 3 km dal fronte e in un'area circondata da gruppi armati. Due volte a settimana i volontari distribuiscono cibo e prodotti per l'igiene, alcuni poi giocano con i bambini, mentre altri propongono alle donne atelier ricreativi e corsi di alfabetizzazione.

- *JOB*: è un'iniziativa volta a trovare un lavoro ai giovani, per invogliarli a rimanere in Siria ed aiutare così la ricostruzione, rendendoli indipendenti dagli aiuti umanitari. In seno a Job, sono nati tre laboratori: Heart Made, un laboratorio di sartoria dove si riciclano abiti usati, Mary Center, dove si creano abiti di cotone per bambini e Creative Turner, un laboratorio dove si impara ad usare il tornio.

- *Micro-progetti*: attraverso dei finanziamenti esterni, i Maristi Blu organizzano dei workshop per coloro che vogliono creare una nuova attività, supportandone anche l'avvio economicamente.

Programmi di aiuto umanitario:



Programmi in ambito pedagogico:

- *Learn to grow*: è un'iniziativa rivolta a bambini sfollati dai 3 ai 6 anni che ricevono istruzione e cure mediche. Ha luogo nel pomeriggio e aderiscono circa 85 bambini.

- *I want to learn*: ha le stesse finalità di Learn to grow, ma è dedicato ai bambini dai 6 agli 11 anni.

- *Skill school*: è invece rivolto agli adolescenti, che grazie ai volontari vanno alla scoperta di loro stessi e delle loro capacità. Sono stati creati dei gruppi di ascolto per ragazzi e gruppi di ascolto per ragazze.

- *Marist Institute for Training (MIT)*: è un programma per l'educazione professionale degli adulti.

- *The Blue Marist Programme for the eradication of illiteracy*: ha l'obiettivo di combattere l'analfabetismo tra gli adulti, uomini e donne.

- *Cut and Sew*: mira ad insegnare alle donne a cucire sia per professione che per diletto.

- *Hope*: è il progetto con cui i Maristi Blu insegnano l'inglese o il francese alle madri di bambini che frequentano le elementari. L'insegnamento di una di queste due lingue è diventato obbligatorio nel paese e conoscendolo, le madri possono seguire meglio i loro bambini con i compiti.

- *Women Education and development*: si prende cura delle donne analfabete e più vulnerabili, insegnando loro nuove abilità in speciali workshop basati sulle loro esigenze.

e Heart Made project

Tra le tante attività proposte dai Maristi Blu, la redazione di Oltre la nebbia ha trovato particolare interesse in Heart Made, il laboratorio di sartoria rivolto alle donne di Aleppo. Leyla Antaki, coordinatrice del progetto, spiega come a causa del conflitto la quasi totalità di fabbriche presenti sul territorio sia stata distrutta. Il tasso di disoccupazione è molto alto, il costo della vita elevato e i salari sono molto bassi.

La maggioranza delle famiglie ha tuttora bisogno di aiuti materiali e la crisi economica ha peggiorato la già fragile condizione delle donne che, rimaste senza il sostegno economico dei mariti o a causa della loro morte o a causa della loro invalidità, si ritrovano nella condizione di cercare per la prima volta un'occupazione redditizia. Heart Made si rivolge proprio alle donne e mira allo sviluppo delle loro capacità tecniche, della loro creatività nonché a fornirle un'opportunità di lavoro. Avviato nel settembre del 2017, il progetto trova la sua prima casa in un'officina abbandonata, in cui vengono raccolti e rammendati i tessuti recuperati. Successivamente le creazioni si trasferiscono in un piccolo negozio in città per essere vendute. Heart Made consiste dunque nel riciclare abiti di vecchio stampo e recuperare tessuti abbandonati per trasformarli in pezzi unici. Accanto al lavoro di recupero del materiale le donne si occupano di trovare dei disegni su internet e creativamente di adattarli alla moda locale, impreziosendo i materiali con tecniche di ricamo complesse e tradizionali. L'obiettivo del progetto è dunque quello di donare nuova vita; sia ai tessuti che da vecchi indumenti o stoffe abbandonate divengono creazioni uniche, sia alle donne che acquistano autostima recuperando un ruolo attivo nella società.

Ad oggi sono 11 le donne stipendiate coinvolte in questo progetto di upcycling materiale e sociale.

Un altro importante tema promosso da Heart Made è il rispetto dell'ambiente. Questo si articola sia nel riciclo dei materiali sia nella modalità di lavoro: sopra il laboratorio sono stati installati dei pannelli ad energia solare che forniscono elettricità alle macchine da cucire.

Il costo annuo per pagare le dipendenti, l'affitto del negozio e l'acquisto di vario materiale è di circa 40'000 euro. Sebbene la perfetta struttura di questo progetto, Heart Made non ha ancora raggiunto l'autofinanziamento forse anche perché i prodotti, essendo destinati unicamente al mercato siriano (forti sanzioni ne impediscono l'esportazione), devono avere dei prezzi molto moderati. Solo un supporto economico esterno può mantenere vivo questo progetto, almeno per il momento...

*“avoid waste,
learn perfection
and achieve beauty”*

Una giornata all'insegna della solidarietà e dell'incontro con altre culture.

La manifestazione, che fa parte della rassegna TraSguardi, permette di scoprire attività e progetti di una sessantina di enti tra associazioni culturali straniere, associazioni locali e organizzazioni non governative presenti con progetti in quattro continenti.

Anche quest'anno FRASI partecipa alla giornata di solidarietà internazionale e locale promossa dalla FOSIT e dalla Città di Lugano.

L'ONG che, attraverso progetti di promozione di resilienza opera in favore dei più vulnerabili, proporrà in questa occasione il suo nuovo progetto “Women for women – Cooperazione in rete” a favore delle donne di Aleppo. Per sostenere il progetto economicamente allo stand FRASI, dalle 11.00 alle 17.00, sono in vendita i saponi originali provenienti dalla città siriana di Aleppo.

Vieni a comprare un sapone o semplicemente a conoscere il progetto, ti aspettiamo!

**Sabato 21 settembre 2019
torna a Lugano,
all'interno del Parco Ciani,
MONDO AL PARCO**

Il sapone di Aleppo, così chiamato dalla città di Aleppo, è un sapone vegetale a base di olio di oliva e olio di bacche di alloro, ingredienti molto comuni in Siria. Si tratta di un prodotto molto antico, tanto che le prime testimonianze di questo sapone risalgono al 2500 a. C. È il più naturale dei saponi esistenti in commercio, biodegradabile al 100%, anallergico e adatto a qualsiasi tipo di pelle. Le sue proprietà per la pelle sono indubbie.

In Europa il sapone veniva fabbricato a partire dal grasso animale e dalla cenere ma questo faceva sì che fosse molto aggressivo.

Sull'onda dell'espansione araba il sapone di Aleppo si diffuse in tutto il bacino mediterraneo, arrivando infine in Francia. La Francia, in particolare la zona di Marsiglia, dove vi erano importanti coltivazioni di olivi, divenne così polo produttivo del sapone di Aleppo, qui chiamato sapone di Marsiglia. Con il passare del tempo l'olio d'oliva è stato sostituito dall'olio di copra o olio di palma ed il sapone è diventato un prodotto di consumo comune, a basso prezzo, fabbricato industrialmente in grandi quantità. Ancora oggi però ad Aleppo è fabbricato in maniera artigianale secondo una ricetta che si tramanda inalterata da secoli.



In agenda

Nel concorso internazionale del Locarno film festival Fi Al-Thawra (During Revolution) di Maya Khoury Siria, Svezia, 2018, 144', v.o. arabo

Quando mi approccio al cinema di guerra lo faccio con uno sguardo diffidente; trovo infatti che questo genere di film inciampi su se stesso... Invece di armare la mia mente ed aiutarla a combattere il pregiudizio, i film di guerra mi fanno desistere da qualsiasi riflessione. Quando si tratta di "fatti realmente accaduti" la narrativa del film si articola nella contrapposizione tra l'io (il noi, l'amico) e l'altro (il loro, il nemico). L'altro è in genere barbaro, crudele e pericoloso. L'io è eroico e con dei valori inattaccabili.

I confini fin dalla prime scene sono sempre ben definiti, magari durante il racconto si spostano leggermente ma tornano presto al proprio posto.

La tensione tra le due fazioni tiene per tutta la durata del film la mia mente in ostaggio fino a che non sono in grado di prendere posizione: scelgo la fazione dei buoni o quella dei cattivi?

La risposta è ovvia; non c'è da pensare, non c'è da discutere; anche io voglio essere uno dei buoni.

I war movie sono film di propaganda, un mezzo per diffondere delle specifiche rappresentazioni di fatti.

Questo genere di film persegue un intento politico, sempre.

Il cinema è per me un momento di socialità e di condivisione di idee, è quel momento in cui attuo un processo di miglioramento di me stessa attraverso il dialogo tra me e la storia narrata. Ecco questo dialogo nei film bellici si ammutolisce. Nessuna scelta democratica, ogni volta, nonostante io sia a conoscenza di questo meccanismo, uscita dalla sala ho preso posizione senza alcuno sguardo critico dei fatti. In maniera sistematica qualcuno si è servito della mia empatia per perseguire i propri specifici obiettivi ed io esco dalla sala vittima di questo meccanismo.

È con quest'idea nella testa che sono andata a vedere "Fi Al-Thawra (During Revolution)" di Maya Khoury, il racconto di un paese in guerra, la Siria.

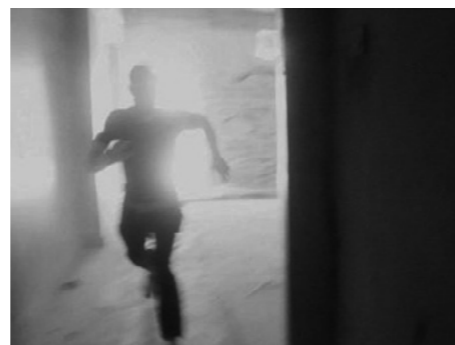
Idea che è stata completamente annientata.

"Fi Al-Thawra" non racconta la rivoluzione, è rivoluzione per lo spettatore che esce dalla sala stanco, esausto. Maya Khoury con il collettivo Abounaddara non persegue alcun intento politico, bensì trasmette l'emozione del conflitto, il nostro essere umani.

La regista non racconta gli eventi accaduti chiedendomi di prendere una posizione, richiesta peraltro quanto mai difficile in un conflitto come quello siriano che dal 2011 ha visto l'alternarsi di molti attori (Russia, Iran, Turchia, Cina,...). Per 144' minuti non ci viene data nessuna coordinata spaziale o temporale. Un'alternarsi di vita, otto anni di vita, attraverso scene private, scene di guerra. Non sai se ti trovi in una delle città insorte o in quella parte del paese rimasta fedele a Bashar. Attorno a te amici, familiari, cittadini, ognuno che persegue i propri ideali, non sai se è musulmano o cristiano, né sai di che fazione è. Tocca a te orientarti, credere ed affrontare la sconfitta di ogni ideale. Impossibile restare indifferenti alla rivoluzione personale che i protagonisti vivono, lo spettatore non è chiamato a deliberare su cosa è giusto o sbagliato ma a partecipare emotivamente. Niente sensazionalismi, solo vita.

Una donna invisibile riprende i suoi concittadini durante la rivoluzione. Ciò accade in un paese chiamato Siria, fra il 2011 e il 2017.

I consigli della redazione...



Cinema

Tra i film selezionati nell'edizione 2019 del Film Festival Diritti Umani di Lugano For Sama di Waad Al Kataeb Inghilterra, 2019, 98', v.o. arabo

In questa lettera d'amore alla figlia, Waad racconta come lei e Hamza si sono conosciuti ai tempi dell'università e come lui le chiese di sposarlo. Il racconto prosegue con la nascita di Sama, la continua lotta per la libertà, la ribellione ed infine l'esilio.



Tra i film selezionati nella settimana della critica del Locarno film festival Notha - ye - mesi yek roya (Copper notes of a dream) di Reza Farahmand Canada, Iran, 2019, 88', v.o. arabo

Il nuovo documentario del regista iraniano racconta la vita tra le macerie di Yarmouk, un sobborgo di Damasco. Un tempo ci vivevano 150'000 persone, oggi, secondo fonti non ufficiali, non ne sono rimaste più di 200. Tra questi c'è però Malook, bambino di 10 anni che sogna di diventare un cantante.



